

Leonardo and Verrazzano: New Discoveries on the Occasion of the 500th Anniversary of the Earliest European Voyage to the United States 1524-2024 (Roma, 14 marzo 2024)

Filiberto Ciaglia*

Giovedì 14 marzo, presso la sede romana dell'University of Notre Dame, lo studioso e collezionista di carte Stefaan Missinne ha presentato le sue ultime ipotesi sul rapporto tra Giovanni da Verrazzano e Leonardo da Vinci, confluite nel recente saggio *Leonardo da Vinci and Verrazzano's Royal Discovery of New York (1524-2024): Codex Cellere Reassessed*, edito da Cambridge Scholars Publishing. L'incontro, co-sponsorizzato dal Cushwa Center for the Study of American Catholicism e dal Rome Global Gateway, entrambi parte dell'University of Notre Dame, ha visto la partecipazione dei professori Leonardo Rombai e Francesco Guidi Bruscoli, entrambi dell'Università degli Studi di Firenze, nonché di Johan Ickx, responsabile presso la Santa Sede dell'Archivio Storico della Sezione per i Rapporti con gli Stati. Bruscoli ha dato il via ai lavori con una riflessione sul contesto economico mercantile al tempo di Giovanni da Verrazzano, sottolineando il ruolo della mercatura quale promotrice di scambi di idee, oltre che di merci. Rispetto ai mercanti fiorentini, lo studioso ha ribadito quanto la letteratura ne abbia già acclarato l'importanza in relazione all'avvento dell'età delle scoperte, come nella vicenda emblematica di Bartolomeo Marchionni e dei suoi viaggi nelle Indie sotto l'egida portoghese¹. Tuttavia, ha asserito, lo stato attuale delle conoscenze necessita di un'attenzione specifica verso la partecipazione fiorentina ai viaggi britannici in termini di investimenti, richiamando a titolo esemplificativo il peso dei Bardi nella spedizione di Giovanni Caboto. Volgendo lo sguardo a Verrazzano, Bruscoli ha ricordato al pubblico che bisogna

*Roma, Università Sapienza, Italia.

¹ Lo stesso Bruscoli ne ha ampiamente analizzato la vicenda nel corso dei suoi studi, pubblicati in BRUSCOLI GUIDI, F., *Bartolomeo Marchionni «homem de grossa fazenda» (ca. 1450-1530). Un mercante fiorentino a Lisbona e l'impero portoghese*, Firenze, Olschki, 2014.

tenere in considerazione l'attività di un florido gruppo di mercanti fiorentini a Lione², uno dei molteplici centri mercantili europei in cui i toscani incisero negli investimenti commerciali costruendosi un profilo di prim'ordine nella competizione internazionale. Lo studioso, sommando a tali considerazioni la particolare rilevanza di Firenze quale città crocevia di conoscenze geografiche e culturali in senso lato, ha specificato che la sua riflessione non ha l'obiettivo di sovrastimare il contributo dei fiorentini all'ideazione dei viaggi di scoperta, ma di metterne in luce il peso in merito al know how fornito nella composizione, nella preparazione e nella riuscita delle spedizioni. Da questo punto di vista, le lettere autografe dei mercanti fiorentini si rivelano fonti preziosissime per lo studio dell'organizzazione e della conduzione dei grandi viaggi: si pensi alla straordinaria ricchezza informativa degli scritti di Giovanni da Empoli, che restituì documenti pregevolissimi in relazione a esplorazioni nell'Estremo Oriente tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo.

Concluso l'intervento di Bruscoli, ha preso la parola Leonardo Rombai che ha menzionato la valorizzazione da parte del collezionista belga del cosiddetto Globo Missinne o Globo da Vinci³, un prodotto che integra le rappresentazioni cartografiche del secondo Quattrocento e del primissimo Cinquecento, la cui fiorentinità si poggia sui dati toponomastici, con una datazione attestabile tra il 1504 e il 1507. Sul 1504 Rombai ha sottolineato l'obbligatorietà della scelta in riferimento al dato archivistico che fa risalire a quell'anno l'attestazione leonardiana del «mio mappa del mundo che ha Benci», ovvero il celebre banchiere fiorentino Giovanni Benci (Codice Atlantico, f. 331r); mentre l'estremo del 1507 è motivato dalla stampa, in quell'anno, della *Cosmographiae Introductio* del cartografo Martin Waldseemuller con l'apposizione del toponimo *America*. Il docente ha poi tenuto a riproporre una questione su cui da anni si interroga in merito all'accoglienza dei lavori di Missinne nella pubblicistica a tema storico-geografico⁴.

² Gruppo che Verrazzano ebbe «la capacità mettere insieme» in un vero e proprio «consorzio di mercanti» (BRUSCOLI GUIDI, F., *Giovanni da Verrazzano*, in AZZARI, M., ROMBAI, L., *Amerigo Vespucci e i mercanti viaggiatori fiorentini del Cinquecento*, Firenze, Firenze University Press, 2013, p. 126)

³ Per approfondimenti si rimanda a MISSINNE, S., «Newly Discovered Early Sixteenth-Century Globe Engraved on an Ostrich Egg: The Earliest Surviving Globe Showing the New World», in *The Portolan. Journal of the Washington Map Society*, 87, 2013, pp. 8-25, e al volume MISSINNE, S., *The Da Vinci Globe*, Cambridge Scholars Publishing, 2018.

⁴ Non si può non richiamare il contributo di Rombai pubblicato sulla rivista *Geostorie* ormai un decennio fa, ove è stata lungamente trattata la questione del Globo Missinne, specie in rapporto ai prodotti cartografici coevi. Il geografo toscano ha chiaramente espresso il suo scetticismo in relazione alla paternità della rappresentazione: «Quanto all'attribuzione proposta da Missinne del suo globo a Leonardo da Vinci o almeno alla sua scuola, non posso che apprezzarne la suggestione, anche con riferimento all'affermazione del medesimo nel citato incontro scientifico dell'8 luglio 2014 presso la Società Geografica Italiana che l'utilizzazione – per la prima volta – delle uova di struzzo come materiale stia proprio a simbolizzare “la nascita del Nuovo Mondo”. A mio parere, però, le prove fino a ora addotte non consentono di avere certezze» (ROMBAI, L., «Il globo di uova di struzzo del 1504 circa scoperto e studiato da Stefaan Missinne», in *Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici*, 22, 1, 2014, pp. 24-40). Da una ricerca preliminare, sembrerebbe in effetti essere carente la con-

Rome Global Gateway Lecture

Cushwa Center for the Study of American Catholicism

Stefaan Missinne (Royal Geographical Society) will offer a lecture,
**“Leonardo and Verrazzano: New Discoveries on the Occasion
 of the 500th Anniversary of the Earliest European Voyage to
 the United States, 1524–2024.”**

Additional remarks will be offered by:

- **Leonardo Rombai** (Università di Firenze)
- **Francesco Guidi Bruscoli** (Università di Firenze)
- **Johan Ickx** (Archivio Storico della Sezione per i rapporti con gli Stati, Segreteria di Stato, Holy See)

Thursday, **March 14, 2024** · 5:00 p.m. (CET) · **Walsh Aula**, Rome Global Gateway



This is a hybrid event taking place at Notre Dame's Rome Global Gateway, via Ostilia 15 (metro line B, Colosseo). Registration is required for both online and in-person participation.

Learn more and register at rggevents.com.



UNIVERSITY OF
NOTRE DAME

Cushwa Center for the Study of American Catholicism
Rome Global Gateway

Fig. 1 – Locandina della conferenza.

siderazione degli studi di Missinne tanto in ambiente italiano quanto su scala internazionale, questione che certamente vedrà ampliarsi il dibattito nei prossimi tempi. Voci sostanzialmente scettiche su metodi e argomentazioni di Missinne, con riferimento al Globo Da Vinci, sono recentemente affiorate in ambiente austriaco dall'angolatura degli storici dell'arte: si veda «Ist das ein Da-Vinci-Globus – oder ein Fake?», in *Die Presse*, 30 novembre 2023, <https://www.die-presse.com/17875677/ist-das-ein-da-vinci-globus-oder-ein-fake/>; o più compiutamente dal sito istituzionale dell'Università di Vienna l'articolo, pubblicato all'interno di un blog incentrato sui temi del falso e dell'errore nelle ricerche storico-culturali, di PIPPAL M., «Aus dem Reich der Weltmodelle – der Hunt-Lenox Globe und seine ‚Kinder‘», in *Fake & Irrtum. Falsche Fahrten in den kulturhistorischen Fächern einst und heute*, 15 febbraio 2024, <https://fake-oeffi-arbeit-histkult.univie.ac.at/2024/02/aus-dem-reich-der-weltmodelle-der-hunt-lenox-globe-und-seine-kinder/>.

Fonte: University of Notre Dame.

Venendo allo studio su Giovanni da Verrazzano, Rombai ha ricordato che la sua figura in Italia è ancora avvolta nella penombra⁵. Cosmografo nei porti della Normandia, le sue relazioni compongono un'affascinante trama di reti di persone nell'epoca delle scoperte. Tra gli incontri citati si segnala quello con Antonio Pigafetta di ritorno dalla triennale spedizione di circumnavigazione del mondo, con i pochi superstiti dell'equipaggio. Si fa cenno, inoltre, ai rapporti tra il navigatore fiorentino e i mercanti toscani attivi in Francia, partendo dall'esempio di Rucellai presso il quale Verrazzano fece procura nel 1522; o ancora al ruolo ricoperto dal mercante Antonio Gondi, che oltre a essere annoverato tra i promotori della spedizione era legato ai Da Vinci. Dopo aver illustrato le fasi salienti dell'esplorazione di Verrazzano, Rombai ha concluso il suo intervento avallando l'ipotesi del collezionista belga sulla possibilità che Leonardo e il navigatore si siano conosciuti in Francia tra il 1517 e il 1519, biennio nel quale lo scienziato fiorentino frequentò la corte di Francesco I dove circolavano personalità che intrattennero relazioni tanto con Da Vinci quanto con Verrazzano.



Fig. 2 – Un momento dell'intervento di Stefaan Missinne presso l'Università di Notre Dame.

Fonte: fotografia di Filiberto Ciaglia.

Il tema delle comuni conoscenze dei due personaggi è stato al centro dell'intervento conclusivo di Stefaan Missinne che, dopo aver ringraziato l'organizzazione della conferenza e i relatori, ha restituito un sunto del viaggio di Verrazzano verso l'America Settentrionale prima di passare alle questioni

⁵ Si segnala, in questa direzione, un lavoro realizzato dallo stesso Rombai sul navigatore fiorentino che ne aggiorna le conoscenze con riguardo particolare ai rapporti intercorsi tra esploratore e mercanti fiorentini: ROMBAI, L., *Giovanni da Verrazzano*, Laboratorio di Geografia applicata, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Phasar, 2015.

nodali della sua più recente fatica letteraria. In primo luogo, come accennato, le vicende biografiche di Leonardo e Verrazzano, argomento che, però, sulla base degli aspetti analizzati e sulla mancanza di documenti che attestino scambi tra i due, potrebbe essere portato a sostegno di una conoscenza indiretta. Tra i vari riferimenti, Missinne ha richiamato la vicenda dell'umanista Paolo Giovio che conobbe Leonardo in ambiente pavese, ove era impegnato negli studi anatomici in collaborazione con Marcantonio Della Torre. Giovio fu in possesso, per un breve periodo, del celebre Codice Cellere, ovvero una delle copie sopravvissute della relazione odeporea di Giovanni da Verrazzano. All'umanista, inoltre, il navigatore dedicò il toponimo di *Puntum Iovianum* in corrispondenza dell'attuale Rhode Island.

Una ulteriore spia funzionale alla ricerca è rappresentata proprio dalla toponomastica assegnata in Nord America dal navigatore fiorentino, che nella parte finale del suo intervento ha connesso ai suoi legami europei prendendo spunto dai toponimi della carta di Visconte Maggiolo del 1527, tema a dire il vero già largamente oggetto di ricerche nei decenni passati⁶. Sebbene la conferenza si sia limitata a presentare le nuove ipotesi di ricerca di Missinne, sulle quali più profonde interpretazioni critiche emergeranno a partire dalla lettura della sua pubblicazione, l'incontro promosso dall'Università di Notre Dame ha rappresentato un momento di riflessione nel quadro del 500° anniversario dalla partenza di Verrazzano per le coste dell'America Settentrionale, uno degli appuntamenti che a scala nazionale hanno messo a valore la ricorrenza e il profilo di un viaggiatore che ha ancora particolari della sua vicenda biografica ed esplorativa da restituire alla comunità scientifica e alla società interessata ai viaggi di scoperta e al processo di allargamento dell'orizzonte geografico nella prima età moderna.



⁶Senza pretese di esaustività, con taglio specifico sulla «strategia denominativa» di Verrazzano si segnala l'importante contributo del 1994 di CASSI, L., *Giovanni da Verrazzano e il paesaggio fiorentino ricostruito in America attraverso i nomi di luogo*, in AA. VV., *Studi in onore di Carlo Alberto Mastrelli. Scritti di allievi e amici fiorentini*, Università degli studi di Firenze, Quaderni del Dipartimento di Linguistica, Studi 1, Padova, Unipress, 1994, pp. 53-62.